

Bollettino del **GRUPPO DEI ROMANISTI**

1173 – Lettera del Presidente sulle nuove cariche sociali

Cari Sodali, Amiche e Amici,

vi comunico il risultato dell'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali in scadenza il 31 dicembre 2023 (Presidente e Consiglieri) per il triennio 2024-2026 che si è svolta ieri nella Sala Rossa del Caffè Greco. La proclamazione degli eletti è stata fatta dal Presidente dell'Assemblea Franco Onorati; al termine dello spoglio delle schede e ha dato il seguente esito:

- per la carica di Presidente è risultato eletto Marco Ravaglioli;

- per i cinque posti di consigliere sono stati eletti Sandro Bari, Laura Biancini, Francesca Di Castro, Carolina Marconi, Luca Verdone.

Il nuovo Consiglio, del quale come da statuto (articolo 14) farà parte anche il sottoscritto Presidente uscente, entrerà in carica il 1° gennaio 2024 e nella sua prima riunione ai sensi dell'art.15 dello statuto eleggerà fra i suoi componenti il Vicepresidente e nominerà il Segretario e il Tesoriere (articoli 16-17).

In attesa del piacere di incontrarci, invio i miei saluti più cordiali.

Il Presidente

Donato Tamblé

Roma, 7 dicembre 2023

1174 – Il restauro del Teatro Valle

È davvero importante il lavoro di restauro ottimamente condotto all'interno del Teatro Valle, a cura della Soprintendenza Capitolina: i vari interventi che si erano succeduti nel tempo ne avevano infatti alterato la fisionomia originale, mentre l'esterno doveva rimanere così come era stato ideato da Giuseppe Valadier; il quale però aveva preteso, senza riuscire ad ottenerlo, dal Tribunale delle Strade nel 1822 l'allargamento della via, in modo che la facciata fosse più godibile. Come quella del suo maestro Carlo Marchionni nel vicino Teatro Argentina, la sala senza proscenio è a ferro di cavallo, e dedicata a opere di prosa e opere liriche. Il Teatro Argentina era degli Sforza Cesarini, il Valle dei Capranica del Grillo, in quanto entrambi erano stati edificati in terreni appartenenti a tali famiglie, anzi il Valle fa addirittura parte del Palazzo Capranica entro il

quale è stato costruito. Lo confermano sia lo stemma sul soffitto, sia un antico bellissimo portale nella parte retrostante di Palazzo Capranica tuttora conservato. Il Valle era del resto il teatro più frequentato dall'aristocrazia, tanto che la marchesa Orsola Priuli Stazio Maccarani, che aveva affittato un "rimessone" in via Margutta come studio ad Antonio Canova, ospitava lo scultore nel suo palchetto¹.



Figura 1. Teatro Valle, decorazioni

Il restauro ha riguardato l'apparato decorativo (Fig. 1) e tecnico-funzionale relativo soprattutto al palcoscenico (Fig. 2), la cui parte terminale è stata completamente rifatta: si tratta del palcoscenico più profondo esistente fra quelli dei teatri romani. Si sono quindi ripristinati i parapetti e le colonnine divisorie dei palchi (Fig. 3), riportandoli al loro colore originale, cioè un bianco azzurrino con arabeschi dorati, così come erano stati eseguiti da Felice Giani, celebre decoratore, rendendo il Teatro "gaio e lucido" secondo i desideri di Valadier; il tutto però uniformandosi a quanto già fatto dal Podesti nel 1888. Ed è stato addirittura allestito, in corso d'opera, un palco-guida a cui attenersi durante i lavori, per riprodurre in maniera esatta i colori e restituire loro la patina originale. Sono state inoltre restaurate le 104 lampadine Novecento che ornano i palchi e creato un elemento illuminante al centro del soffitto, anch'esso rallegrato dai dipinti di Giani.

Questo esemplare lavoro è stato accompagnato da una notevolissima mostra di documenti non per niente ospitati al primo piano del Teatro Argentina, e quasi certamente suggerita dal compianto Giovanni Carbonara. Mostra della quale si lamenta l'assenza di un catalogo, che avrebbe costituito un elemento imprescindibile per gli studi sul Valadier architetto; si auspica quindi che si tratti solo di un rinvio².

Ci tengo a ringraziare Tania Renzi della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali per aver permesso questo mio breve intervento, e l'architetto Sandro Piccioni per avermi fornito le informazioni relative ai particolari del restauro del Teatro e il relativo materiale illustrativo.

Elisa Debenedetti

Note

¹ G. Amendola, *Diario di una spia Giuseppe Binda tra Canova e Napoleone*, Milano 2022, pp. 155-156.

² Si segnala inoltre l'importante mostra, a cura di MM. Segarra Lagunes, «*Vissi d'arte*» *Italia nei teatri della America Latina*, ora aperta presso l'Accademia Nazionale di San Luca.

1175 – Il Mito di Roma come garante storico dalla fondazione della città fino ad oggi



Figura 2. Teatro Valle, scena

Roma. Accanto a lui ci sono altre divinità come Cibele oppure Iside di origine egiziana che arricchiscono la scenografia delle venerazioni divine nei tempi antichi. Non possiamo tralasciare il grande Giove e Saturno che erano collocati con i loro templi proprio sul colle Capitolino o alle sue pendici.

Su questo tema, dopo tanti anni di studi Kunibert



Figura 3. Teatro Valle, palchi

Bering, noto studioso tedesco di questioni romane, ci presenta un voluminoso libro sul mito di Roma (*Rom, Mythos und kulturelle Inszenierungen*, Bielefeld 2022, pp. 590). La seconda parte del titolo del libro ci indica il percorso storico del mito lungo il passato millenario per spiegare la sua presenza e anche

l'appropriazione strumentale come conferma ideologica di legittimazione di varie pretese di dominio. Questa storia è esposta in 24 capitoli di cui ognuno è introdotto da un riassunto in italiano e inglese.

Il libro non è semplicemente la presentazione del mito che conosciamo tutti, ma la sua applicazione a tutte le sfaccettature nel percorso storico e nelle varie occasioni strategiche che mettono in evidenza lo strato significativo delle componenti del "mito di Roma" e il suo utilizzo per rinforzare certe impostazioni politiche ed evoluzioni di scelte culturali. Come esempi del vasto accumulo delle sfaccettature del mito di Roma nei tempi propongo una rapida e sintetizzata lettura partendo dall'antichità fino alla conclusione a tempi recenti con il "mito" presentato sottolineando la "romanità" interpretata nella prima metà del Novecento per concludere il racconto con la messa in scena dei *Triumphs and Laments* che ha creato l'artista sudafricano William Kentridge sul muraglione della riva destra del Tevere (2016).

Un inizio descrittivo viene indicato dalla storiografia che ha il suo primo estensore in *Flavius Pictor* che

descrive la storia di Roma dall'inizio della sua fondazione con Ercole fino ai tempi delle Guerre Puniche e diventa così la linea guida anche per gli storici dei tempi successivi come Livio ed altri che riconfermano l'accettazione di questa visione.

In questo lungo percorso storico ci vengono indicati vari momenti per un pieno ricorso al mito di Roma. Vari aspetti sono già presenti dai tempi dei re riferendosi ai Tarquini. Molti aspetti dell'urbanistica e dell'architettura monumentale dipendenti dalla tradizione greco-ellenistica hanno improntato una visione della città con la disposizione dei templi. La percezione visiva è uno dei fenomeni principali come li espone Cicerone (in *De oratore* e in *De republica* o ancora nelle *Catilinarie*, Orazione III) sottolineando l'importanza di Romolo come fondatore della città e poi divinizzato.

Una figura *centrale* dell'antichità è rappresentata da *Augustus*, colui che introduce anche la figura della *Dea Roma* come personificazione dell'*Urbs*. Con la *Pax Romana* e il concetto dell'*aetas aurea* ha inizio anche l'ideologia dell'*aeternitas* alla quale ancora oggi possiamo conferire l'immagine della Città Eterna. In questo periodo hanno inizio anche le "prospettive cristiane" (p. 197 ss.) con riferimento ad *Augustus* (quando era imperatore è nato Gesù) e che prenderanno forma più incisiva con Costantino I. Da Tertulliano ad Agostino (*De Civ. Dei*, 22, 6) troviamo esaltato Romolo che ha accompagnato i Romani come un dio dalla fondazione dell'*Urbs* all'espansione del potere su altri popoli. Allo stesso modo Cristo ha consacrato la città celeste ed eterna, la Gerusalemme Celeste.

Un altro coinvolgimento del "Mito di Roma" (p. 261) è nell'8° e 9° secolo quando con la *renovatio urbis* ci sarà un forte impulso al restauro di edifici vicini alla rovina e che papa Leone IV esprime nell'iscrizione sulla porta della Città Leonina: "[...] *Roma caput orbis splendor spes aurea* [...]". Su questa scia si inserisce Carlo Magno, re dei Franchi che sviluppa una forte attività edilizia in tutto il regno. Papa Adriano giustamente lo esaltava chiamandolo "*novus christianissimus Dei Constantinus*". Carlo Magno venne più volte a Roma e ogni volta ebbe l'occasione di visitare il Battistero Lateranense dove papa Adriano battezzò nel 781 il figlio del Franco col nome Pipino. Dopo l'ammirazione del Battistero e di S. Vitale a Ravenna, Carlo Magno inizia l'edificazione della Cappella Palatina ad Aquisgrana con lo stesso modello architettonico con pianta ottagonale.

Per il periodo rinascimentale è riservato largo spazio alla descrizione di Palazzo Capodiferro (Palazzo Spada) e la sua decorazione che principalmente esprime il Mito di Roma nella disposizione iconografica delle statue distribuite nelle nicchie della facciata raffiguranti "uomini famosi". Il palazzo per la sua posizione è in dialogo con quello vicino appartenente alla famiglia Farnese che è rappresentata da papa Paolo III e poteva vantare una vasta collezione di sculture antiche.

Il percorso storico prosegue anche dalla Controriforma all'Illuminismo quando, con largo

ricorso al Mito di Roma, la magnificenza degli antichi entra nel mondo contemporaneo. Così non per caso l'autore indica Giuseppe Vasi che nel 1747 pubblica le *Magnificenze di Roma antica e moderna*.

Con il Risorgimento continua ancora la descrizione del concetto del Mito di Roma che è anche inserito nei discorsi di Giuseppe Mazzini del 1849 che subordina alla "Provvidenza" la creazione di Roma come "città eterna". Così il Mito arriva ancora ai nostri giorni, quando è esaltato anche nella produzione cinematografica.

Gerhard Wiedmann

1176 – *I cieli aperti. El Greco a Roma*

Con questo titolo è stato esposto a Roma nel settembre 2023, nella controfacciata della Basilica di Sant'Agnese in piazza Navona, un "trattico teologico" di Domenico Theotokopoulos, meglio noto come El Greco (Candia 1541-Toledo 1614), pittore non particolarmente conosciuto nell'Urbe: i suoi colori forti e densi si intensificano attraverso la luce che si rifrange nelle cose quasi trasfigurandole.



Figura 1. Dominikos Theotokopoulos detto El Greco, La Sacra Famiglia con Sant'Anna, 1595 ca., Toledo, Hospital de Tavera

Si tratta di un manierismo ascetico e visionario che trae spunto dal colorismo veneto riuscendo addirittura a collegarsi con la tradizione caravaggesca. In alcuni paesaggi poi si potrebbero individuare anticipazioni di Cézanne e di Monet, mentre nei suoi personaggi si ravvisano a volte quelle che saranno le caratteristiche dei pittori espressionisti. Ma in questo sovrapporsi di tendenze stilistiche diverse due sono le esperienze fondamentali di questo artista dell'isola di Creta, che

apparteneva a Venezia fin dal 1204: la greca appunto con il culto delle immagini e della loro perfezione, la veneta con quello del colore; e sono infatti evidenti le tracce lasciate in lui dalla pittura soprattutto di Tiziano (nel cui studio egli lavorava) e Tintoretto. E il colore ha una particolare capacità di agire sui nostri sensi, come molti secoli dopo individuerà Marc Chagall, che molto ammirava i suoi dipinti: le radici di questo pittore affondavano infatti anche nel genere dell'arte bizantina per una certa ispirazione popolare, comune anche all'arte russa.



Figura 2. Dominikos Theotokopoulos detto El Greco, Il Battesimo di Cristo, 1608-1624, Toledo, Hospital de Tavera.

El Greco ha vissuto a Roma sei anni, dal 1570 al 1576 circa, anni ai quali risalgono diverse sue opere religiose, fra cui la *Guarigione del cieco*, probabilmente una dichiarazione del suo personale percorso religioso che dall'ortodossia lo aveva portato al cattolicesimo; tre sono le sue opere oggi conservate nell'Urbe: due alla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini e la terza nell'Appartamento papale del Palazzo Apostolico.

Venendo ora ai quadri temporaneamente esposti in Sant'Agnese ci si può soffermare, nella *Sacra Famiglia con Sant'Anna*, ora nell'Ospedale di San Giovanni Battista in Toledo (Fig. 1) e risalente agli anni 1590-1595, soprattutto sulla figura della Vergine, nel cui volto si ravvisa la ricerca di una bellezza ideale, mentre

i colori classici dei suoi abiti (rosso, blu e bianco del velo) vanno interpretati teologicamente, secondo la cultura greca del pittore, esperto appunto di icone bizantine.

Nel *Battesimo di Cristo*, sempre a Toledo (Fig. 2), il cui bozzetto è, come anticipato, conservato a Roma, in Palazzo Barberini, è impressionante notare come tutto l'ambiente risenta dell'irruzione della Trinità nel mondo creato.

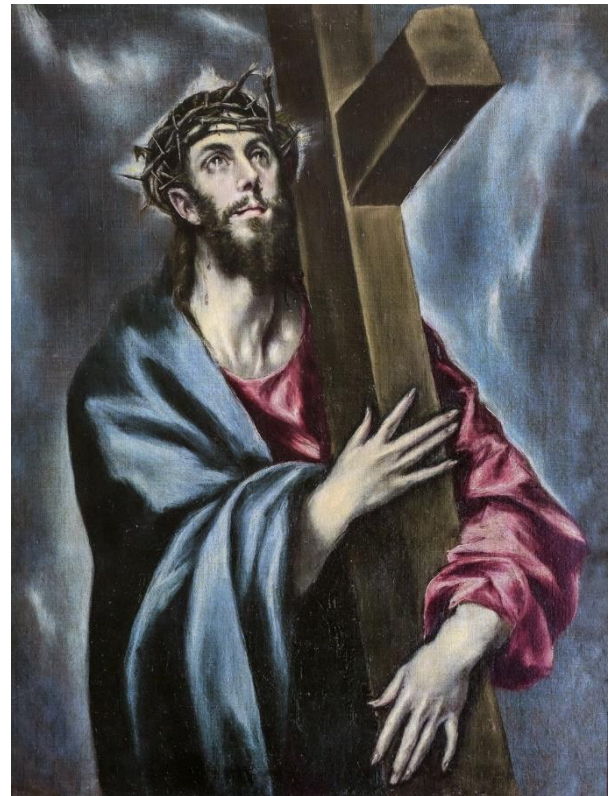


Figura 3. Dominikos Theotokopoulos detto El Greco, Cristo abbracciato alla Croce, 1590-1595, El Bonillo, Museo Paroquial.

Il *Cristo abbracciato alla Croce* (Fig. 3), proprietà della parrocchia di Santa Caterina Vergine e Madre in El Bonillo, è firmato due volte in latino e in greco nei due angoli inferiori del dipinto, facendoci supporre che questa versione possa essere il prototipo di una serie di dipinti dedicati al medesimo soggetto iconografico; dove ancora una volta la tunica rossa e il mantello blu rivelano la consuetudine appresa dall'artista a Creta, studiando le icone bizantine. Il Cristo poi si staglia su uno sfondo di cielo, ulteriore protagonista dell'opera, che, privo di qualsiasi riferimento ambientale, paesaggistico o urbano, è sicuramente debitore del cromatismo luministico veneto.

I tre quadri, testimoni delle tre età del Redentore, erano perfettamente ambientati all'interno di Sant'Agnese. Forse per il loro vago richiamo alla tradizione caravaggesca, che ben si accorda con il borrominismo della chiesa, ora documentato nelle fotografie di Portoghesi esposte all'Accademia di San Luca, nella mostra di Paolo Portoghesi *Sguardo, parole, fotografie* a cura di Francesco Cellini e Laura

Bartolaccini, con scritti in catalogo di Joseph Connors, Giuseppe Bonaccorso e Maurizio Di Puolo: dove sono pubblicate una parte considerevole dello scritto *Paolo Portoghesi di Francesco Borromini* e una piccola selezione dell'immenso archivio di fotografie di cui lo studioso si è servito per la prima memorabile indagine critica sul Borromini che sia mai stata compiuta.

Elisa Debenedetti

Nota: Curatore dell'esposizione in Sant'Agnesa e autore dei testi in catalogo è don Alessio Geretti, mentre l'evento va considerato come introduttivo all'Anno Santo 2025.

1176 – Lettera di saluto del Presidente

Cari Sodali, Amiche e Amici,

con il 31 dicembre 2023 si conclude ufficialmente il mio mandato di Presidente e quello del Consiglio eletto il 5 dicembre 2018, che governa il nostro Sodalizio dal 1° gennaio 2019. È stata una Consiliatura lunga e faticosa, prolungata a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid-19, che ha impedito le riunioni per oltre due anni, nei quali, comunque, abbiamo fatto sentire in più modi la nostra voce nella Città.

La completa ripresa dei nostri incontri e della consueta sociabilità è avvenuta nell'autunno del 2022, grazie anche all'ospitalità del Museo di Roma in Trastevere e alla nostra collaborazione per la mostra ivi organizzata *I Romanisti. Cenacoli e vita artistica da Trastevere al Tridente (1929 – 1940)*, curata dalle valenti funzionarie del Museo, Roberta Perfetti e Silvia Telmon. Tale mostra, inaugurata il 15 dicembre 2022, doveva durare sino al 4 giugno 2023, ma per il grande successo di pubblico e di critica è stata prolungata sino al 10 settembre 2023. Ad essa, come è noto – a seguito della convenzione da me sottoscritta con la Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali – sono state affiancate una decina di nostre conferenze sul tema "Il Gruppo dei Romanisti si racconta", che saranno oggetto, a breve, di apposita pubblicazione.

La ripartenza non poteva essere migliore e sono grato alle autorità capitoline, al personale del Museo e a tutti i consoci Romanisti che hanno reso possibili questi lusinghieri risultati.

Il Gruppo dei Romanisti è una comunità di appassionati di Roma, che coltivano la sua storia e le sue tradizioni e si riconoscono nella Romanità, intesa non ideologicamente e retoricamente, ma come cultura viva da conoscere, attualizzare e trasmettere.

A questa concezione e ai conseguenti principi, che ispiravano i nostri predecessori Romanisti sin dagli inizi del Novecento e che furono poi sanciti dai Padri fondatori del Gruppo negli anni Trenta dello scorso secolo, ho ispirato la mia azione in questi cinque anni, dal 2019 al 2023.

Anni difficili, come si è detto, ma nei quali si sono ricomposte alcune divergenze che avevano agitato la

vita del Gruppo e si è recuperata l'armonia fra i sodali e le diverse componenti.

Il *lock down* sanitario, dal marzo 2020 al giugno 2022, ci ha rallentato ma non fermato: sono infatti continuate le nostre pubblicazioni, gli studi e le ricerche storiche dei nostri sodali nei più diversi ambiti disciplinari e letterari, le nostre prese di posizione su vari problemi della nostra città, gli appelli per la salvaguardia dei beni culturali, degli archivi, delle biblioteche, dei musei, delle istituzioni culturali.

All'inizio di quest'anno 2023, finalmente, la ritrovata accoglienza nella sede storica del Caffè Greco ci ha restituito l'atmosfera di convivialità e lo spirito di cordialità del nostro Sodalizio.

Un altro importante avvenimento è stato la ripresa del Premio Borghese – dopo una interruzione di due anni – nel 2022, con l'assegnazione, da parte della Giuria del Gruppo dei Romanisti, dei due prestigiosi Premi annuali: rispettivamente, il LVI *Premio Daria Borghese* alla studiosa giapponese di storia dell'arte italiana prof.ssa Fumika Araki ed il XXXI *Premio Livio Giuseppe Borghese* all'archeologo prof. Filippo Coarelli.

La solenne cerimonia di consegna dei suddetti Premi, che, come da tradizione di Casa Borghese, si è svolta il 7 maggio 2022 presso il Circolo della Caccia a Palazzo Borghese, è stata un importante momento di ripresa di socialità e di riaffermazione della presenza dei Romanisti nella vita culturale della Città.

Anche nel 2023 la cerimonia della consegna dei Premi Borghese (rispettivamente il LVII *Premio Daria Borghese*, al dott. Tobias Christian Weissmann ed il XXXII *Premio Livio Giuseppe Borghese* alla dott.ssa Maria Grazia Bernardini) ha riunito il 13 maggio nel Circolo della Caccia il fior fiore della cultura romana in una festosa ed elegante celebrazione.

Numerosi, poi, sono stati in questi anni gli interventi di Romanisti in congressi e convegni di studio (italiani e internazionali) presentazioni di libri, seminari, incontri culturali di vario genere. Ogni volta che un membro del Gruppo partecipa ad una iniziativa con un proprio contributo specialistico, la sua presenza, in quanto anche Romanista, accresce la fama e la visibilità del Sodalizio.

Con questo spirito ho sempre invitato i sodali a ricordare in ogni circostanza la loro appartenenza al Gruppo e di questo ho dato io stesso l'esempio, allacciando e consolidando rapporti con molteplici istituzioni e associazioni, ogni volta che sono stato chiamato a dare un mio contributo per i settori di mia competenza.

Agli inizi della mia Presidenza volli ricordare e assumere come motto una frase di Henry Ford: *Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme un progresso, lavorare insieme un successo!*

Ebbene, in questi anni ci siamo costantemente richiamati alle nostre origini, al patto di unione che collegò i nostri antecessori e che ci ha consentito, rimanendo uniti con lo stesso spirito, i tanti progressi e le tante iniziative realizzate, e il successo conseguito

lavorando insieme e mantenendo lo spirito di collegialità e di comunità di intenti nella varietà degli interessi e degli specialismi.

Ci siamo inoltre aperti sempre di più all'esterno e fatti conoscere meglio, ricordando anche la nostra storia e i nostri predecessori, utilizzando al meglio i moderni strumenti della comunicazione, e organizzando iniziative culturali, partecipando a progetti di studio, esprimendo, a volte anche criticamente, proposte e soluzioni per la nostra città.

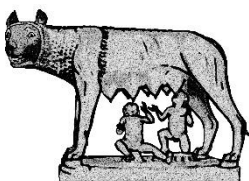
Personalmente ho cercato di assolvere il mio mandato con passione, spirito di servizio e senso del dovere, senza spaventarmi delle difficoltà che di volta in volta si sono presentate e guardando sempre al futuro della nostra Associazione.

A conclusione del mio mandato, desidero ringraziare anzitutto i componenti del Consiglio del Gruppo: il Vicepresidente Antonio Rodinò di Miglione ed i membri; Laura Biancini, Francesca Di Castro, Angela Negro, Franco Onorati, Tommaso di Carpegna Falconieri (*past President* e membro di diritto) Alda Spotti (Tesoriere) e Carla Benocci (Segretario).

Un ringraziamento speciale va a Tommaso di Carpegna Falconieri, che ha resuscitato lo storico *Bollettino* del Gruppo nel 2018 ed ha continuato a curarlo sino ad oggi, pubblicando in 21 numeri 235 articoli di notizie.

Ringrazio poi il *Comitato dei Curatori della Strenna dei Romanisti* che, con il prezioso e inestimabile coordinamento editoriale di Laura Biancini, ha vagliato e curato i cinque volumi usciti durante la mia presidenza.

La *Strenna* è un vero e proprio bene culturale, patrimonio comune del Gruppo e del suo storico editore Francesco Piccolo, erede degli Staderini che 85 anni fa, insieme ai Padri fondatori del Gruppo, diedero vita a questa "annuale antologia di scritti di argomento romano", che da allora, ogni 21 aprile, in occasione del *Dies Natalis Urbis*, viene donata al Primo cittadino di Roma e a tutta la città.



Recapito del *Bollettino*: <http://www.gruppodeiromanisti.it>
 Gruppo dei Romanisti, c/o Antico Caffè Greco, via dei Condotti 66, 00187 Roma
 Posta elettronica: bollettinoromanisti@gmail.com

Aut. Trib. di Roma n. 199 del 6 dicembre 2018
Direttore responsabile Tommaso di Carpegna Falconieri

Particolare riconoscimento va infine al consocio Domenico Rotella, Camerlengo dell'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto per la salvaguardia dell'Archivio del Gruppo dei Romanisti da lui assicurata, che gli è già valsa una mozione ufficiale di benemerita nel 2019.

A tutti i sodali confermo la mia amicizia, assicurando il mio impegno nel nuovo Consiglio, per il progresso della nostra Associazione e per un suo costante e autorevole ruolo nella vita della nostra Città.

Sono certo, infatti, che il nostro Sodalizio continuerà a svolgere un importante e apprezzato ruolo culturale e civico ed auguro al nuovo Presidente Marco Ravaglioli ed al nuovo Consiglio, del quale, come da Statuto, farò parte come *past President*, i migliori successi e le più ampie soddisfazioni per il triennio che ci attende 2024-2026: *Altius et ad majora!*

A tutti i sodali giungano i miei migliori auguri di liete festività e di prospero e sereno anno 2024.

Con la mia più grande cordialità,

Donato Tamblé

Roma, 22 dicembre 2023

1177 – Remissione del mandato di Direttore responsabile al nuovo Presidente del Gruppo

Caro Marco,

ti porgo i miei rallegramenti per l'elezione a Presidente del Gruppo dei Romanisti, certo che saprai rappresentare al meglio il nostro vecchio sodalizio. Contestualmente, ti comunico che non desidero continuare a occuparmi del «*Bollettino del Gruppo dei Romanisti*», che ho curato con interesse e con senso del dovere per alcuni anni. Rimetto dunque il mandato nelle mani tue e del nuovo Consiglio direttivo, mettendomi a disposizione per lo scambio di consegne. Un cordiale saluto e molti auguri.

Tommaso di Carpegna Falconieri